

EPIFANIA DEL SIGNORE
- ADORARE -



Una sintesi catechistica per i formatori, i catechisti e i presbiteri

Amare Gesù vuol dire dipendere da lui nell'integrità della mente, del cuore e della volontà, nella totalità della coscienza, dell'affettività e volontà. Rendere il proprio cuore come il cuore di Cristo, aprire la propria vita al dono totale di sé. Adorare è ristrutturare la propria identità su Cristo. In questo senso, siamo chiamati a vivere in modo profondo la preghiera come luogo di quell'esperienza mistica (contemplazione del *Bello*) che prende carne in un cammino ascetico. L'intensa contemplazione del mistero divino - mistica -, determina l'esigenza di conformarsi ad esso - ascetica -, lasciandosene attivamente plasmare nei gesti e nelle parole, nei pensieri e desideri.

Una catechesi rivolta ai genitori: "Nei Magi adorare è lasciarsi condurre"

Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra un luogo dove si trovava il bambino. Al veder la stella provarono una gioia grandissima (Mt 2, 9). Adorare il Signore della vita è lasciarsi condurre da Lui nell'esercizio delle nostre responsabilità vocazionali. Il genitore che adora è il genitore che impara da Gesù, il vero educatore, l'arte di educare. Non esistono altri maestri per i genitori cristiani, non esistono altre autorità pedagogiche: chi adora nella sua vita il Signore Gesù, chi lo segue con il cuore, educa come lui ha educato. Al termine di questo Natale, allora, è forte l'invito a perseverare nell'ascolto della sua Parola che, come astro che ci precede, ci conduce ai piedi del Maestro, per adorarlo e per imparare da lui l'arte di amare così come lui ci ama. Amare come Lui ci ama, è la forma più alta della passione educativa. *(Per approfondimenti, cfr. CdA, c. 6 - Per noi obbediente fino alla morte di croce).*

Una catechesi rivolta ai giovani: "Nei Magi adorare è offrire"

Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra (Mt 2,11b). Giunti nella grotta, di fronte al re bambino in braccio a sua Madre, all'atteso dalle genti ormai manifestato, i magi si prostrano: le ginocchia si piegano e lo sguardo si abbassa, fino a terra. Egli è il Figlio di Dio il "Dio con noi", l'adorazione è espressione di questa consapevolezza che si fa strada nel cuore dei magi e che sostiene il nostro adorare. È interessante notare che, dopo aver adorato, i magi offrono i loro doni, quasi a dire che non c'è dono sincero della propria vita al Signore Gesù che non parta da una profonda adorazione del suo mistero. Riscoprire che l'offerta di sé è frutto dell'adorazione ci proietta già nella luce della Pasqua, quando, dall'adorazione del Risorto e dal dono dello Spirito, scaturirà l'offerta missionaria della prima comunità. L'offerta di sé a Gesù e, in Gesù, agli altri, è il segno di una vita capace di adorare la presenza costante del Figlio di Dio nella sua Chiesa e nella storia. *(Per approfondimenti, cfr. il CdG/2, c. 7 - Vita cristiana, vita nello Spirito).*

Una catechesi rivolta ai fanciulli: “Nei Magi adorare è gioire”

Provarono una gioia grandissima (Mt 2, 10b). Al termine dell'itinerario di Avvento-Natale ritorniamo al primo atteggiamento su cui si è riflettuto: vegliare. Adorare il Signore Gesù presente nella santa Eucaristia è vegliare nell'attesa della sua seconda venuta nella gloria: l'adorazione è l'attesa del Risorto.

È bello scoprire che adorare Gesù, come hanno fatto i Magi, è sperimentare una grande gioia: la gioia di sapersi amati dal Signore, la gioia di saperlo sempre con noi e di poterlo incontrare ogni volta che lo vogliamo. Proviamo a dedicare un momento della nostra giornata per incontrarlo, come frutto di questo Natale: il nostro cuore si riempirà della sua gioia.

(Per approfondimenti, cfr. Io sono con Voi, c. 9, - Viviamo da Figli di Dio).

Attività

Materiale: l'immagine proposta per la scheda, fogli e penne.

Come: viene distribuita l'immagine stampata a colori e viene chiesto di rispondere a questa domanda: *cosa può significare per la tua vita adorare il Signore Gesù?*

Queste risposte, come le altre delle successive domeniche, abbelliranno un grande albero di Natale posto nella sala in cui si svolge l'incontro.